

L'intervista L'ex sindaco di Roma: bisognerà usare metodi quasi grillini e tornare a parlare al popolo

Alemanno: nel nuovo partito io non ci sarò

«A destra serve una aggregazione unica
Presto per dire se rinascerà An
ma la Meloni avrà un ruolo centrale»

La valigia pronta

Chi fa politica deve sempre avere la valigia pronta. Per me non è la prima volta

ROMA — «Chi fa politica deve sempre avere la valigia pronta». **Gianni Alemanno**, ex sindaco di Roma, dopo la pesante sconfitta subita da Ignazio Marino, riparte da «semplice» consigliere di opposizione del Comune di Roma: «Non è la prima volta. Mi è già capitato — dice — nel 2006, dopo la sconfitta con Veltroni. La sensazione è un po' strana, ma sono sereno». Il recente passato è alle spalle, così come le motivazioni di una *débâcle* che l'ex primo cittadino attribuisce «alle difficoltà di amministrare una città come Roma, in un momento di forte crisi economica, con una campagna di stampa contraria che forse solo Berlusconi ha subito» e «agli oggettivi problemi del Pdl che ha perso ovunque, anche se a Roma siamo andati meglio alle amministrative rispetto alle politiche».

Alemanno, oggi, sarà in aula Giulio Cesare per la prima seduta dell'Assemblea Capitolina con la giunta Marino («dalle prime proposte, come la pedonalizzazione dei Fori imperiali, si conferma il forte grado di astrazione dalla città», dice il rivale). Ma, nella sua testa, c'è soprattutto la ricostruzione del centrodestra in chiave nazionale.

Alemanno, favorevole o contrario alla rinascita di Forza Italia?

«Sono contrario, perché avrei preferito un unico soggetto del centrodestra, come era il Pdl. Ma, se questo genera immobilismo politico, accetto anche la ricomposizione in più partiti. E, in quel caso, Forza Italia non è il mio posto».

Rinascerà Alleanza Nazionale, quindi?

«È presto per dirlo. Gli incontri in programma (come quello di Lecce dell'altra sera, ndr) sono interlocutori, di confronto. Ma bisogna lavorare su un partito più radicato nel territorio e maggior-

Colomba

In questo momento mi sento più vicino alle colombe. Va dato tempo al governo

mente ancorato alla destra».

Con dentro anche Giorgia Meloni?

«Una cosa è certa: non si possono fare più partiti a fianco di Forza Italia. Poi, magari, si tratta di capire qual è l'immagine prevalente, qual è lo spazio elettorale, tra un eventuale nuova aggregazione e Fratelli d'Italia che già c'è».

Ma non potreste entrare tutti in Fdi?

«Questa ipotesi non può essere esclusa a priori. Anche se, con la rinascita di Forza Italia, ci sarebbe una simmetria storica con una nuova An».

Un partito che rimetta insieme lei, Storace, Menia, Urso, Ronchi ed altri ex An, non rischia di trasformarsi in un soggetto di «combattenti e reduci»?

«È chiaro che non ci può essere solo la mia generazione. E, anche per questo, il ruolo della Meloni è fondamentale: serve una sorta di reset generale, senza rendite di posizioni».

E come si realizza?

«L'elemento distorsivo sono le liste bloccate. La selezione non può più essere fatta a tavolino, privilegiando giovani e anziani, ma occorre misurarsi con il sistema delle primarie, le preferenze, i congressi... Io e Giorgia partiamo da situazioni diverse ma ci può essere un punto di sintesi».

Linee guida del nuovo partito?

«Intanto servono proposte concrete per uscire dalla crisi, un manifesto da sottoscrivere e da firmare. Si va da Fiuggi in avanti, non indietro. Possiamo rifare An, non certo l'Msi».

E poi?

«Bisogna essere aperti al centro, già dalla sua nascita An includeva esponenti provenienti dalla vecchia Democrazia cristiana».

Terzo punto?

«Processi trasparenti e competitivi, con metodi quasi grillini. Non serve un altro partito perso-



nale, ce ne sono già stati troppi. E non si possono avere atteggiamenti lussuosi, rampanti: serve sobrietà negli stili, un partito a forte base comunitaria che parli al popolo».

Sicuri che il vostro leader sarebbe sempre Berlusconi?

«Leader non ci si inventa, ma lo sono quelli che si manifestano come tali. Il leader è Silvio Berlusconi, il nuovo assetto del centro destra va costruito insieme con lui, soprattutto adesso che è oggetto di un grave attacco giudiziario».

Nel progetto di reunion, quanto pesano i beni della «Fondazione An»?

«La fondazione è nata per un obiettivo preciso: promuovere e propagandare i valori di An, anche se finora ha fatto poco. Se c'è una realtà che incarna quei principi, la fondazione non può non sostenerla. Non è una holding, ma neppure un museo. E le divisioni interne, adesso, sono superate».

Governo delle larghe intese: si sente più falco o più colomba?

«In questo momento, più vicino alle colombe. Bisogna dare al governo il tempo tecnico di esprimere le sue potenzialità, ma poi ad autunno la luna di miele finisce. Ha ragione Renzi: non bastano i piccoli passi, ma l'esecutivo dovrà dire con chiarezza cosa vuole fare e quanto tempo gli occorre».

1993-2013: la destra romana e italiana è finita?

«È finito un ciclo politico come ha spiegato Marcello Veneziani: ci vuole un nuovo centrodestra per la terza Repubblica».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex An Gianni Alemanno, 55 anni